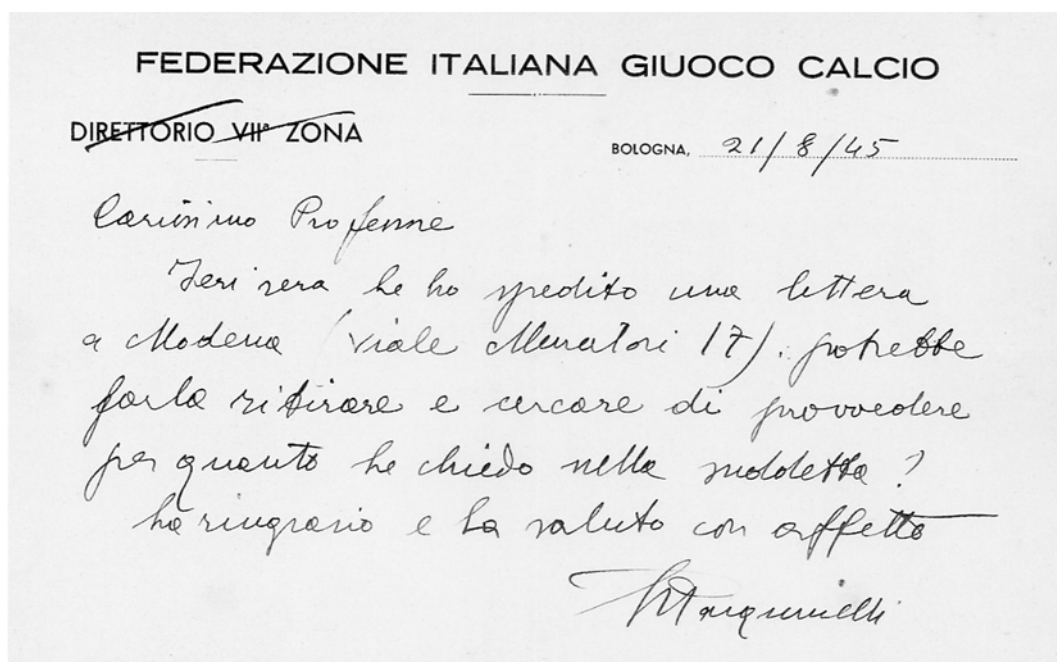




(Sopra) – Il “Resto del Carlino” del 22 luglio 1945 annuncia che **Luigi Pasquinelli** è per la terza volta presidente regionale.

(A destra) – Gli arbitri **Giorgio Bernardi** e **Giovanni Galeati** che nel 1945 fecero parte del Comitato Provvisorio Emiliano.

(Sotto) – Il neo-presidente Pasquinelli richiese subito l’appoggio di vecchi ma fidati esponenti calcistici regionali; questo è un suo biglietto, vergato sulla carta intestata del cessato Direttorio ed inviato al prof. Casini di Modena nell’agosto 1945.



La “Lega Regionale” (1945 - 1959)

Ricostruzione : il “Comitato Provvisorio Emiliano”

L'11 maggio 1945, trascorsi appena venti giorni dalla Liberazione, si costituì a Bologna un “**Comitato Provvisorio Emiliano**” della F.I.G.C., in sostituzione del cessato Direttorio della VII. Zona. Reggeva il nuovo organismo un triumvirato formato dal prof. Luigi Pasquinelli e da due famosi arbitri bolognesi, Giorgio Bernardi e Giovanni Galeati. Pasquinelli era rientrato avventurosamente a Bologna solo nel febbraio 1945, dopo drammatici mesi trascorsi come sfollato a Càsola Valsenio, paese natale della moglie, ma posizionato proprio a ridosso della “Linea Gotica” e raso al suolo dai combattimenti. Nell’euforia dei primi giorni di pace (aprile - maggio 1945) era riemersa ovunque una forte passione sportiva: le società emiliano-romagnole volevano organizzare subito un campionato regionale! L’idea di ricorrere a Luigi Pasquinelli originò senza dubbio da quei dirigenti che lo avevano conosciuto ed apprezzato come presidente prima dell’U.L.I.C., poi del Comitato e del Direttorio Emiliano. Inoltre egli non era in alcun modo compromesso con il cessato regime, da cui era stato costretto a lasciare la dirigenza regionale nel 1934; rimasto ugualmente alla F.I.G.C., nel 1939 era stato nominato presidente del Gruppo Arbitri bolognesi, dove divenne amico personale dei maggiori fischiotti dell’epoca.

Non volendo servirsi, per evidenti ragioni di opportunità, di membri dell’ex-Direttorio (nonostante alcuni di essi sarebbero stati ben presto riabilitati), Pasquinelli ricorse quindi a Giorgio Bernardi e Giovanni Galeati, arbitri all’epoca assai noti per competenza e probità, ed il cui prestigio doveva contribuire soprattutto all’immagine di credibilità e stima del costituendo nuovo organo calcistico emiliano-romagnolo. Constatata l’impossibilità di dare vita ad un regolare campionato regionale per il disastroso stato delle vie di comunicazione, il neonato Comitato Provvisorio organizzò comunque (giugno - luglio 1945) un torneo provinciale, intitolato al giovane arbitro Armando Ungarelli deceduto tragicamente in guerra, torneo che vide la partecipazione di ben 24 squadre, più altre nella categoria *Ragazzi*.

Intanto nell’Italia liberata del centro-sud, dove già da un anno si era ricostituita la F.I.G.C. sotto la reggenza dell’indimenticabile Fulvio Bernardini, fin dal 1° agosto 1944 erano stati ufficialmente ripristinati i Comitati Regionali in luogo dei Direttori di Zona. Passata poi la reggenza federale all’ing. Ottorino Barassi, nel mese di giugno 1945 fu stabilito che entro il 31 luglio successivo dovevano convocarsi in ogni regione le assemblee delle società per eleggere e costituire le Leghe Regionali, nuovi enti ideati in sostituzione dei Comitati e dei Direttori soprattutto per sancire la definitiva rottura con il passato.

Il “Comitato” diventa “Lega”

Nonostante le grandi difficoltà di quella prima estate del dopoguerra, in Emilia Romagna moltissime furono le richieste di affiliazione, sia di nuovi *clubs* che di vecchi sodalizi già cancellati dal fascismo o dalle vicende belliche.

Finalmente sabato 21 luglio 1945 si svolse a Bologna, al Caffè “Teatro” di via Zamboni 26, la prima assemblea regionale delle società dopo vent’anni di regime, senza dubbio la più affollata che si fosse mai vista, sebbene le cronache non ci abbiano tramandato l’elenco completo dei partecipanti. Essa doveva costituire i quadri calcistici regionali secondo quanto stabilito dal Consiglio Federale della F.I.G.C., avviando così il processo di rinascita e ricostruzione sportiva.

In realtà da questa prima votazione postbellica sortì più una parziale “restaurazione” dell’epoca anteriore al fascismo, piuttosto che un radicale rinnovamento. Scontata la vittoria del prof. Luigi Pasquinelli per la presidenza, nella composizione del nuovo Consiglio Direttivo si trovavano veri pionieri come Severino Taddei (ex-arbitro federale, socio fon-



(Sopra) – **Alberto Stagni** e **Giorgio Giovanoni**, già membri del Direttorio VII. Zona fino al 1945, furono confermati nel dopoguerra come consiglieri della nuova Lega Regionale Emiliana.

(Sotto) – Bologna, campo del *Savena F.C.*, stagione 1948-49: il presidente della L.R.E. avv. **Renzo Lodi** premia il capitano della squadra “Ragazzi” del *Modena*, Enrico Cuoghi, che qualche anno dopo esordirà in “Serie A” con la maglia della *Roma*. In primo piano sulla destra si intravede il presidente della Lega Giovanile emiliana ing. **Gino Canevazzi**.



datore ed atleta della *Reggiana* nel 1919, fondatore e sostenitore per anni del Comitato Provinciale U.L.I.C. a Reggio Emilia) e Giovanni Gonani, egli pure già arbitro di ottimo livello ed animatore dei “liberi” a Ravenna fin dagli anni ’20. Ma furono anche eletti i bolognesi Alberto Stagni e Giorgio Giovanoni, componenti del Direttorio di Zona dalla seconda metà degli anni ’30, e ciò a garantire la saldatura con il recente passato, almeno per quanto di positivo esso poteva avere prodotto. Con l’occasione venne pure ratificata la prescritta nuova denominazione di **Lega Regionale Emiliana**, con sede confermata a Bologna nei locali della “Sala Borsa”.

La prima stagione calcistica emiliano-romagnola del dopoguerra fu estremamente promettente come partecipazione di società e risultati economici conseguiti, ad onta di alcuni segnali contraddittori. Per fare fronte alle aumentate esigenze organizzative la Lega Regionale cominciò anche ad avvalersi di collaboratori esterni, soprattutto giovani, che pur non figurando nell’organico ufficiale in quanto non tesserati, ugualmente svolgevano un importante ruolo di complemento, senza contare che proprio in questo modo alcuni dei futuri quadri dirigenziali regionali iniziarono la loro partecipazione alla vita sportiva federale.

Nel 1946 il passaggio di Luigi Pasquinelli alla presidenza della “Commissione di Appello Interregionale” del Centro-Italia determinò il primo cambio della guardia al timone della Lega Emiliana. Dall’assemblea del 20 agosto emerse come presidente regionale il volto nuovo dell’avv. Renzo Lodi, a cui fu affiancato in qualità di segretario un superstita della “vecchia guardia”, il rag. Giorgio Giovanoni, di più che decennale esperienza.

Come primo effetto della ripristinata regolarità dei campionati, il 1946-47 portò in Emilia Romagna un ulteriore aumento dell’attività calcistica, con ben 158 società affiliate e circa 300 nella “Sezione Propaganda”, cifre più che doppie rispetto all’anteguerra. Tale numero era destinato ad aumentare, poiché l’Assemblea Nazionale della F.I.G.C. tenutasi a Perugia nel luglio 1947 sancì lo scioglimento della “Sezione Propaganda” stessa, le cui società confluirono in buona parte nella neonata “Lega Giovanile”, ed in misura minore nei quadri federali. I campionati della Lega Regionale Emiliana nel 1947-48 videro così al via 56 squadre di 1.a Divisione e 76 di 2.a Divisione, oltre ad un numero non precisabile di formazioni giovanili ed *Amatori*.

Lega Reg.Emil.	1.a Divisione		2.a Divisione		Fin. S.P./Amatori		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1945-46	86	829	22	174	4	6	1009
1946-47	81	884	50	496	6	8	1388
1947-48	56	585	76	686	??	??	1271
Totale		2298		1356		14	3668

L’incremento dell’attività portò all’organizzazione di un numero di gare mai fino allora raggiunto: si pensi che nei soli primi tre tornei del dopoguerra si giocarono in regione quasi più partite ufficiali di quante se ne erano viste durante tutti i precedenti trentacinque anni di esistenza del Comitato!

Questa vertiginosa ed inattesa crescita determinò alcune disfunzioni, come l’inevitabile presenza sui campi di gioco di atleti, di dirigenti e purtroppo anche di qualche arbitro non all’altezza della situazione. Vi furono infatti, soprattutto nel 1945-46, numerosi ed insoliti atti di violenza e indisciplina, oltre a due gravi casi di corruzione, tristi eredità della guerra che richiesero draconiane misure di repressione e punizioni esemplari. In seguito alle violenze subite su un campo romagnolo, gli arbitri bolognesi proclamarono il 23 dicembre 1945 uno sciopero di protesta, replicato poi esattamente due anni dopo per fatti analoghi avvenuti ad Ancona (Serie B). Tutto ciò era comunque in linea con quanto avveniva nel resto della nazione, e d’altronde la situazione disciplinare andò poi normalizzandosi nel corso delle due stagioni successive.

COMUNICATO UFFICIALE N. 1

DEL 15 SETTEMBRE 1948

1. - **SALUTO.** — Il Presidente ed i componenti il Consiglio Direttivo della Lega, all'inizio della nuova stagione sportiva, inviano a tutti gli Enti e Società dipendenti il loro saluto augurale.
2. - **COMUNICAZIONI UFFICIALI.** — La Lega provvederà ad inviare copia dei suoi Comunicati a tutte le Società partecipanti ai Campionati Regionali, declinando però ogni e qualsiasi responsabilità in ordine all'eventuale ritardato o mancato recapito del Comunicato e precisando che avrà valore ufficiale, sia per il testo che per la decorrenza di termini, la copia depositata presso la Sede della Lega stessa.
3. - **LISTE DI TRASFERIMENTO.** — Si comunica alle Società che presso gli uffici di questa Lega trovansi il primo e il secondo elenco delle « Liste di trasferimento » emesso dalla F.I.G.C. con Com Uff. n. 3 del 28 agosto 1948 e n. 4 del 29 agosto 1948.

(Sopra) — Il primo comunicato ufficiale “a stampa” della Lega Regionale Emiliana nel 1948, con il saluto iniziale del presidente Renzo Lodi.

(Sotto, a sinistra) — Il dr. **Giorgio Costa** (al centro), primo commissario provinciale di Bologna (1948-49), e segretario negli anni '50 del C.P. bolognese di Lega Giovanile; fu poi consigliere anche del C.R.E. fino al 1968.

(A destra) — **Giuseppe Turbiani**, ferrarese, arbitro dal 1919 al 1937 (circa 100 partite in Serie A). Successivamente divenne rappresentante del C.I.T.A. presso il Direttorio VII. Zona, presidente della Sezione Propaganda di Ferrara e poi del Comitato Provinciale di Lega Giovanile dal 1947. Zauli lo nominò (1958) commissario del C.P. di Ferrara. Morì nel 1960 a sessantasette anni.



La Lega Giovanile

Alcuni problemi, intanto, si profilavano con la nascita (15 settembre 1947) della nuova **Lega Giovanile**, organizzata ricalcando le strutture della cessata “Sezione Propaganda” da cui, almeno nella nostra regione, ereditò collaboratori e dirigenti. Il modenese ing. Gino Canevazzi fu il primo presidente del Comitato Regionale Emiliano di L.G., costituito nell’autunno 1947, mentre il rag. Giancarlo Pasquinelli (fratello del prof. Luigi Pasquinelli) ne fu per anni segretario e consigliere. I Comitati Provinciali e Locali di L.G. erano presieduti inizialmente da: prof. Rito Valla (Bologna), cav. Giuseppe Turbiani (Ferrara), Giovanni Lolli (Forlì), Giuseppe Andreani (Mantova), Clodomiro Magelli (Modena), Oreste Bernardi (Parma), Ivo Nanni (Ravenna), Ugo Valli (Reggio Emilia), dr. Pietro Marcatelli (Cesena) e Renato Forlai (Rimini).

In generale, questi enti agivano in maniera talmente autonoma rispetto alle Leghe Regionali da creare situazioni quasi concorrenziali, poiché anche le Leghe Regionali organizzavano campionati *Juniores* e *Ragazzi*. Inoltre alla Lega Giovanile era attribuito un proprio sistema di affiliazione, associazione e tesseramento ben diverso e separato da quello federale. L’inevitabile confusione era accentuata dalla presenza, a partire dal 1948, di alcuni “Commissari Provinciali” dipendenti dalla Lega Regionale, insediati a Modena (rag. Clodomiro Magelli), Bologna (dr. Giorgio Costa), Mantova (Guido Quarantini) e Forlì (rag. Alvaro Bentivogli), delegati principalmente a rappresentare in periferia la Federazione soprattutto per pratiche di tesseramento, affiliazione, ecc., risparmiando così alle società viaggi assai onerosi per quei tempi. Inoltre l’abnegazione e l’iniziativa di questi pionieri del calcio locale consentiva loro anche di sovrintendere a compiti più complessi, come l’organizzazione del campionato *Amatori* e di altri tornei locali.

Nonostante questa diffusa presenza della F.I.G.C., le piccole società si indirizzarono spesso anche verso l’**Unione Italiana Sport Popolare** (U.I.S.P.) e il **Centro Sportivo Italiano** (C.S.I.), le cosiddette “polisportive nazionali” nate nell’immediato dopoguerra ed affermatesi ben presto specialmente in talune province della nostra regione, dove l’impegno politico era avvertito quanto e più di quello sportivo. Fu proprio per contrastare l’attività dei due nuovi Enti che la Federazione nel 1948 ideò il campionato *Amatori*, ma la concorrenza era già tanto forte da consentire solo a Bologna, Forlì, Modena e Mantova la disputa peraltro saltuaria del nuovo torneo, non essendosi mai raggiunto altrove il numero minimo di adesioni necessarie. Ci vorrà oltre un decennio per arrivare, tra la F.I.G.C. ed i due Enti di Propaganda, ad un accettabile convenzione di compromesso, che porrà le basi per una più pacifica convivenza e della quale si dirà più ampiamente in seguito.

Una nuova sede per un nuovo presidente

Il quadriennio 1948-1952 rappresentò un positivo periodo di crescita per la Lega Regionale Emiliana, abilmente guidata dall’avv. Renzo Lodi le cui doti si andavano imponendo all’attenzione della dirigenza nazionale. In sintesi, al progressivo innalzamento del livello tecnico e disciplinare dei campionati si accompagnò una situazione finanziaria soddisfacente, merito delle costanti attenzioni, secondo lo stesso presidente della L.R.E., di tutti i responsabili sia della Federazione che delle società.

Questa la composizione del nostro organismo regionale in quegli anni:

Presidente: avv. Renzo Lodi; segretario: M° Gustavo Zini; componenti: p.i. Corrado Gotti, dr. Claudio Bonetti, dr. Mirko Lazzari e Severino Taddei; Fiduciario Arbitri Regionali (F.A.R.): rag. Luigi Galli, poi sostituito da Gualtiero Veronesi.

Quanto alle squadre partecipanti ai campionati regionali, il loro numero si era attestato sulle 130 unità per stagione.



(Sopra) – Il palazzo di **piazza XX Settembre** a Bologna, sede regionale della Federazione dal 1952 al 1995.

(Sotto) – Tre emiliani illustri all’assemblea della Lega Nazionale svoltasi a Milano nell’agosto 1954: il dr. **Giuseppe Pasquale** (in primo piano) era qui delegato per la Quarta Serie; appena sette anni dopo era già Presidente Federale, rimanendo in carica fino al 1968. Seduto al centro è il M° **Gustavo Zini**, presidente della L.R.E., e a destra l’inconfondibile “pizzetto” appartiene al già quasi ottantenne prof. **Luigi Casini**. Le coppe sono destinate al *Parma*, primo classificato nel campionato di “Serie C” 1953-54, ed al *Modena*, vincente la Coppa Disciplina per la “Serie B”.



Lega Reg.Emil.	1.a Divisione		2.a Divisione		Amatori		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1948-49	60	830	57	528	21	??	1358
1949-50	58	723	53	449	10	??	1172
1950-51	66	823	59	585	24	??	1408
1951-52	74	851	34	267	23	??	1118
Totale		3227		1829			5056

(+) su incarico del Consiglio Federale, il C.R.E.R. ha organizzato a Bologna il 5 marzo 1950 la gara internazionale Italia-Belgio, in assoluto la prima affidata ad una Lega Regionale e fortemente voluta dall'avvocato Renzo Lodi in persona.

All'inizio degli anni '50, inoltre, stava per essere varata una ulteriore, grande riforma del calcio italiano. Essa prese il via a Firenze l'8 e 9 giugno 1951, quando il "Consiglio delle Leghe", nella sua annuale riunione, deliberò il nuovo ordinamento dei campionati che, a partire dalla stagione 1952-53, avrebbe interessato tutti i tornei, dalla Serie A alla 2.a Divisione. Il 26 giugno 1951 il Presidente Federale ing. Ottorino Barassi ratificava il deliberato di Firenze (con questo suo intervento la riforma prese il nome di "**Iodo Barassi**"), mentre il definitivo suggello lo diedero i presidenti delle Leghe Regionali ed Interregionali nell'assemblea tenutasi a Roma il 15-16 settembre.

La drastica riduzione delle compagini partecipanti alle prime tre serie nazionali (54 squadre in tutto tra Serie A, B e C) doveva creare, nelle intenzioni dei riformatori, una lega di *élite* per il futuro "Nucleo Professionale", con la nuova Quarta Serie ("Nucleo Non Professionale") a fare da cuscinetto verso il calcio dilettantistico. In tal modo sarebbe stato favorito anche l'ampliamento delle Leghe Regionali, a cui avrebbe contribuito soprattutto la nascita del campionato di Promozione e l'istituzione di ulteriori Commissariati Provinciali e Locali per uno sviluppo più capillare dell'attività calcistica. La 2.a Divisione avrebbe avuto carattere provinciale, sostituendo il torneo *Amatori*, e si sarebbe anche indetto, in via sperimentale, un campionato regionale *Ragazzi* (dai 14 ai 16 anni), nonostante le perplessità già manifestate dalla Lega Giovanile.

Alla riforma dei campionati la F.I.G.C. accompagnò provvedimenti atti a promuovere e migliorare la diffusione dei principi tecnici del gioco del calcio, diretti soprattutto agli operatori dell'attività minore. Nella primavera 1952 furono indetti i "Corsi provinciali di istruzione tecnica" presso le sedi di alcuni Comitati Regionali, tra cui quello Emiliano. A Bologna il corso, primo di una serie che sarebbe durata per anni, si svolse nel mese di aprile 1952, con relatori di provato valore quali l'avv. Renzo Lodi in persona, il presidente della Commissione per le Carte Federali prof. Luigi Casini, il noto preparatore atletico prof. Cesare Garulli ed i medici sportivi prof. Maccolini e dr. Giorgio Costa.

Per coincidenza, sempre nel 1952 si concentrarono altri due eventi di rilevante importanza per il nostro ente: l'apertura della nuova sede a Bologna e l'avvento di Gustavo Zini alla presidenza.

La coesistenza di tutti gli organi calcistici regionali e giovanili negli angusti locali della "Sala Borsa" era diventata ormai problematica, tanto che il 1° settembre 1950, nel corso dell'assemblea ordinaria delle società emiliano-romagnole, era stato votato un ordine del giorno chiedendo un sollecito intervento della Federazione. Fu lo stesso presidente Lodi a reperire, in collaborazione con il C.O.N.I., la **nuova sede di piazza XX Settembre 1**, a Bologna, disponibile già dal 7 settembre 1951, quando vi si tenne l'assemblea regionale, ma attivata ufficialmente solo il **18 marzo 1952**. In "Sala Borsa", comunque, la F.I.G.C. rimase ancora per altri vent'anni con il Settore Giovanile.

Proprio durante il 1952 si stava preparando anche il ricambio alla presidenza della L.R.E., essendo ormai chiaro che l'avv. Lodi, comunque in scadenza di mandato e sempre più assorbito da impegni di lavoro, avrebbe rimesso il proprio incarico alle società.

Così nell'assemblea di Bologna, il 30 agosto 1952, per la massima carica emiliana si affrontarono due candidati: Gustavo Zini ed Enrico Sabattini, quest'ultimo vecchia volpe dello sport regionale dal più che trentennale passato calcistico, già nel C.R.E. sul finire degli anni '10, arbitro per alcuni anni, poi accompagnatore ufficiale del *Bologna*



(Sopra) – Esponenti della Lega Regionale Emiliana al “Comunale” di Bologna il 15 febbraio 1956, in occasione dell’incontro internazionale Italia-Francia. Da sinistra: **Alberto Stagni**, **Manlio Moratelli**, dr. **Alberto Valentini** (segretario generale della F.I.G.C.) e **Ivo Franceschi**.

(Sotto) – Lo “Stato Maggiore” della L.R.E. nel 1957 a Tredozio (FO), presso l’U.S. *Vis in Fide*. In primo piano da sinistra: **Ivo Franceschi**, dr. **Giorgio Costa**, M° **Gustavo Zini** e **Corrado Gotti**.



F.C., e rientrato nell'ente dilettantistico emiliano subito dopo la guerra.

Sul filo dell'incertezza Gustavo Zini la spuntò per un solo voto di vantaggio, essendo stata forse decisiva, oltre all'autorevole presentazione del presidente uscente, la sua più giovane età; Zini divenne in tal modo il nono presidente emiliano, il terzo della Lega Regionale. L'assemblea confermò poi il Consiglio Direttivo precedente, salvo l'ingresso di Guido Quarantini (Mantova) in sostituzione di Zini e la nomina di Corrado Gotti a segretario. Renzo Lodi passava invece al Consiglio Nazionale delle Leghe come secondo Delegato della L.R.E., in quanto i regolamenti prevedevano che le Leghe Regionali con un numero di società compreso tra 100 e 300 avessero in ambito nazionale due rappresentanti, dei quali il primo era di diritto il presidente stesso della L.R.

Lo "sconfitto" Enrico Sabattini si consolò, di lì a poco, con la nomina a presidente della Commissione nazionale per le Carte Federali (sezione Lega Giovanile), e poi di membro della Commissione di Appello Federale.

Tra "lodo Barassi" e "lodo Zauli"

Entrato ufficialmente in Federazione nel 1946 come cassiere nel primo Consiglio Direttivo presieduto da Renzo Lodi, poi nominato Segretario nel 1948, Gustavo Zini si era conquistato in soli sei anni un credito di fiducia tale da consentirgli di insediarsi alla massima poltrona regionale con il più largo favore delle società.

Nei primi anni della sua presidenza Zini poté godere della stabilità portata nel calcio italiano dal "lodo Barassi", dopo anni di assestamenti e sistemazioni più o meno provvisorie. In Emilia Romagna il campionato di Promozione, articolato su 32 squadre suddivise in due gironi, riscuoteva buoni consensi, così come la 1.a Divisione era in costante ascesa sia per consistenza numerica che tecnica. In campo nazionale l'importanza complessiva del movimento dilettantistico era testimoniata dalle 3.000 squadre che nel 1955 erano iscritte ai vari campionati e tornei regionali, e dalle 2.500 della Lega Giovanile.

Il prospetto statistico dei tornei organizzati dalla Lega Regionale Emiliana evidenzia inoltre la regolarità dei tornei di quel periodo.

Lega Reg.Emil.	Promozione		1.a Divisione		2.a Divisione		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1952-53	32	483	62	723	22	212	1418
1953-54	32	463	67	844	28	297	1604
1954-55	32	483	73	806	26	209	(+) 1498
1955-56	32	481	86	1121	15	101	(+) 1703
1956-57	32	482	105	1303	6	30	1815
1957-58	(*) 42	552	99	1002	10	90	1644
1958-59	(§) 48	722	(§) 111	1271	---	---	1993
Totale	3666		7070		939		11675

(+) su incarico del Consiglio Federale, la L.R.E. organizzò a Bologna due incontri della squadra Nazionale: contro la selezione dei "Giovani" il 12 gennaio 1955, e contro la *Francia* il 15 febbraio 1956.

(*) nuova denominazione: "Campionato Nazionale Dilettanti". Su incarico dell'U.E.F.A. la L.R.E. organizzò a Bologna la gara di Coppa dei Campioni *Borussia Dortmund - C.C.A. Bucarest* il 29 dicembre 1957.

(§) il campionato di 1.a Divisione fu affidato ai Commissari provinciali dal febbraio 1959.

Il 16 dicembre 1956 l'assemblea ordinaria delle società emiliane rinnovò per acclamazione il mandato di Gustavo Zini, confermando anche Corrado Gotti nella carica di Segretario, a riprova dell'eccellente stato della nostra Lega. Semmai a Zini e ai suoi collaboratori restava il rammarico che, a livello provinciale, il calcio emiliano sembrava proprio non decollare, sia per la forte presenza di U.I.S.P. e C.S.I., sia per carenza in alcune zone di campi sportivi adeguati. Non è un caso che fin dagli anni '30 i nostri campionati registrassero una rilevante partecipazione di squadre ferraresi e mantovane, cioè delle province allora più "depressse", ma in realtà meglio dotate di campi di calcio.



(Sopra) – Inaugurazione del **Campo Federale di San Lazzaro Parmense**, il 9 ottobre 1955. Si giocò una partita amichevole tra i “Ragazzi” del *Modena*, campioni italiani della categoria con tanto di scudetto tricolore sulle maglie, ed una rappresentativa provinciale parmense. Da sinistra: il capitano del *Modena*, il giocatore Tonini della società *Giovane Italia*, l’arbitro Valdo Franceschi ed il selezionatore della squadra locale Italo Maccanelli, pure della *Giovane Italia*. Due anni dopo Franceschi divenne il presidente del C.P. di Parma. Il campo di San Lazzaro Parmense fu il primo tra i centri federali emiliano-romagnoli ad essere dotato di impianto di illuminazione.

(Sotto) – Nella stessa occasione il Presidente Federale ing. **Ottorino Barassi** porta il saluto della Federazione agli esponenti emiliani riuniti in un locale di Parma. Barassi ha a fianco i due presidenti regionali, Zini per la L.R.E. e Canevazzi per la Lega Giovanile.



In effetti, Ferrara e Mantova beneficiavano di alcune favorevoli circostanze: a lato dell'esecuzione di vaste opere di bonifica, iniziate nel ventennio fascista, si era proceduto al risanamento o alla fondazione ex-novo di interi centri abitati dove non poteva ovviamente mancare il campo sportivo, essendone anche agevolata la costruzione dalla natura pianeggiante del territorio.

La situazione migliorò durante gli anni '50, quando la F.I.G.C. varò sull'intero territorio nazionale, con un notevole impegno economico, un vasto piano di costruzione e rinnovamento di impianti sportivi di cui usufruì anche la nostra regione (è di quegli anni l'attivazione fra gli altri dei campi federali di San Lazzaro Parmense, di Tresigallo e del *Savena F.C.* a Bologna). Tuttavia, a differenza dei Comitati Provinciali di Lega Giovanile sempre attivi in ogni provincia fin dal 1948, i Commissariati Provinciali della Lega Regionale Emiliana continuarono a funzionare solo in modo episodico, di norma solo nel periodo estivo per l'organizzazione di tornei locali, specialmente dopo la nascita del **Settore per l'Attività Ricreativa**.

D'altra parte la F.I.G.C. stessa aveva posto un involontario ostacolo allo sviluppo dei campionati provinciali. Infatti alle società di nuova affiliazione era consentito iscriversi indifferentemente alla 2.a o alla 1.a Divisione, e considerato che in Emilia il campionato di 1.a Divisione era organizzato di fatto su gironi provinciali, l'unico vantaggio della 2.a Divisione, oltre alla tassa di iscrizione leggermente inferiore a quella degli altri tornei, era di potere utilizzare impianti anche di modestissima attrezzatura. Tuttavia generose deroghe venivano concesse specie quando era chiaro che respingere l'iscrizione alla 1.a Divisione di una squadra con il campo di gioco non regolamentare equivaleva mandarla ad ingrossare le schiere di U.I.S.P. e C.S.I.

Proprio nell'intento di contrastare l'azione di questi due Enti, nel luglio 1955 il Consiglio Nazionale delle Leghe della F.I.G.C. aveva creato il "Settore per l'Attività Ricreativa", cui vennero affidati compiti di propaganda particolarmente fra le categorie dei lavoratori e degli studenti, demandando l'organizzazione delle manifestazioni del nuovo Settore alle Leghe Regionali, le quali a loro volta potevano delegare i Commissari Provinciali, la Lega Giovanile o anche semplici fiduciari.

In realtà tale iniziativa, per quanto lodevolmente concepita, ottenne soprattutto il risultato di frazionare ulteriormente i campionati di base provinciali e giovanili, aumentando il disorientamento tra le società e convincendo gli Enti in concorrenza della necessità di una intesa.

Essa si concretò nelle convenzioni tra F.I.G.C., C.S.I. e U.I.S.P. firmate a Roma rispettivamente il 31 agosto e il 19 settembre 1957. Sottolineati il reciproco riconoscimento e la collaborazione nella diffusione della pratica calcistica soprattutto fra i giovani, venivano stabilite norme per gli arbitri, per il tesseramento di atleti e dirigenti, per l'organizzazione di tornei locali, per le sanzioni disciplinari, eccetera.

Sotto certi aspetti la convenzione richiamava alla memoria quella con cui nel 1922 la F.I.G.C. aveva riconosciuto l'U.L.I.C., ed in tal senso non mancò di avere subito riflessi positivi. Infatti, oltre a sancire che la F.I.G.C. era l'unico ente nazionale preposto alla direzione delle attività calcistiche, veniva affermato nettamente che i giocatori potevano essere tesserati per un unico Ente.

Si eliminava in tal modo una disfunzione che danneggiava in specie le società federali, i cui atleti avevano potuto fino ad allora prendere parte con squadre diverse a due campionati contemporaneamente, e senza che ciò potesse essere impedito.

Tuttavia restava irrisolto il problema dell'organizzazione dei campionati provinciali per i quali, almeno in Emilia Romagna, la F.I.G.C. continuava ad avere la peggio. Scadute le convenzioni il 31 luglio 1958, e non rinnovate a causa del commissariamento federale, solo i nuovi accordi del 1960 con C.S.I. e U.I.S.P. daranno alla Federazione gli strumenti per avviare con successo anche un'autentica attività a base provinciale.



Altre due inaugurazioni di centri sportivi: (*sopra*) il **Campo Federale Savena** a Bologna, dove il 4 novembre 1956 convennero un gran numero di personalità. Ne vediamo diverse: al centro parla al microfono il Presidente della F.I.G.C. **Ottorino Barassi**, che era anche presidente *ad interim* della Lega Giovanile; dietro di lui si vedono **Franco Bettinelli** (seduto), consigliere nazionale di L.G. e futuro presidente nazionale del Settore Giovanile; proseguendo verso destra **Gustavo Zini** (in piedi), poi **Bonifacio Bortolazzi** e il dr. **Orfeo Tinti**, consigliere del C.P. bolognese di Lega Giovanile. Seduto davanti a Barassi, con il cappello, è il comm. **Renato Dall'Ara**, presidente del *Bologna F.C.* e consigliere nazionale, mentre in alto a sinistra, rivolto verso l'oratore, c'è il presidente regionale di L.G. ing. **Gino Canevazzi**.

(*Sotto*) – Nel marzo 1957 quasi lo stesso gruppo si ritrovò in Romagna per l'inaugurazione del **Centro Federale di Forlì**. Di fronte al parroco che benedice il campo di gioco si riconoscono **Gino Canevazzi** e **Renato Dall'Ara**; poco dietro si intravedono **Dino Castelvetti**, **Manlio Moratelli** e sulla destra **Corrado Gotti** e **Pietro Billone**.



La crisi del calcio italiano

Nel corso degli anni '50 il consenso che in qualche modo aveva fino allora accompagnato le nostrane vicende calcistiche cominciò a venir meno per il succedersi di eventi negativi: dagli sfavorevoli risultati della squadra Nazionale alla mancata definizione dello “*status*” dei calciatori, dal crescente dissesto nei bilanci di diverse società ai casi di illecito scoperti nei campionati maggiori, talmente clamorosi da costringere il Consiglio della F.I.G.C. a modificare d’urgenza le Carte Federali per poter arginare il preoccupante fenomeno.

Dal 1955-56 erano state formulate numerose proposte di riforme più o meno estese, ma si era messo mano solo alla ristrutturazione delle serie inferiori, ampliando e trasformando la Quarta Serie in “Interregionale” e la Promozione in “Campionato Nazionale Dilettanti” (però sempre a carattere regionale). La figuraccia della mancata partecipazione dell’Italia ai Campionati Mondiali in Svezia nel 1958 (azzurri eliminati dall’Irlanda del Nord) fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il presidente federale ing. Ottorino Barassi, accusato di avere promosso la calata nel nostro Paese di legioni di giocatori stranieri, affossando i vivai e i sodalizi minori che invece dovevano costituire le fondamenta del nostro calcio, pagò i suoi errori con la rimozione dalla carica.

Fu però l’intero “apparato” ad essere messo in discussione e, come già era accaduto nel 1926, della vicenda fu investito direttamente il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, a significare l’importanza annessa alla soluzione della crisi. Il 13 agosto 1958 la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. affidava l’incarico di Commissario Straordinario della F.I.G.C. al suo segretario generale, dr. Bruno Zauli; egli avrebbe riunito nella sua persona i poteri del Consiglio Federale e quelli del Consiglio Nazionale della Leghe, organi che dovevano con ciò ritenersi disciolti. Era questa la seconda volta che si ricorreva al commissariamento della Federazione; in precedenza ciò era avvenuto nell’agosto 1943, ed in seguito accadrà ancora nel 1986, nel 1996, nel 2000 e nel 2006.

Il 30 agosto 1958 Barassi passò le consegne a Zauli, divenuto da quel momento il padrone quasi assoluto del calcio italiano per un anno. Messosi immediatamente all’opera, Zauli riassunse nella sua allocuzione di saluto i gravosi obbiettivi da raggiungere: rinascita a nuova vita della F.I.G.C. per il suo migliore avvenire, e risanamento morale e materiale del calcio italiano. Per tali scopi poté usufruire di schemi di riforme in parte ideate negli anni precedenti, tanto che già nel gennaio 1959 le apposite Commissioni di Studio partorirono il futuro ordinamento del nostro calcio: tre nuove Leghe (Professionisti, Semiprofessionisti e Dilettanti) avrebbero gestito i campionati dei rispettivi settori. Il settore dilettantistico però sarebbe stato transitoriamente gestito da un “Consiglio Centrale Dilettanti” (C.C.D.), mentre la configurazione dei campionati regionali si andò definendo soltanto in corso di stagione.

Le Commissioni precisarono inoltre il complesso meccanismo che avrebbero regolato la formazione dei nuovi organici, meccanismo che prese il nome di “**Iodo Zauli**”.

Il “Commissario Regionale”

Nel periodo in cui la crisi generale si stava palesando, i quadri dirigenziali emiliani erano ancora quelli eletti nel 1956, con Gustavo Zini riconfermato alla presidenza, Corrado Gotti alla segreteria, Claudio Bonetti, Giorgio Costa, Guido Quarantini e Bruno Sacchi in consiglio, Giorgio Giovanoni come Fiduciario Arbitri. In provincia Alvaro Bentivogli e Valdo Franceschi reggevano i Commissariati di Forlì e di Parma, gli unici regolarmente funzionanti. All’assemblea ordinaria del 7 settembre 1958 Zini aveva potuto annunciare con soddisfazione alcuni brillanti risultati: compresa l’Attività Ricreativa, le gare organizzate dalla L.R.E. nel 1957-58 avevano superato quota 2.000, mentre le società sfioravano nel complesso la cifra record di 400 unità. Notevole il risultato economico della gestione, largamente in attivo e superiore a quello della stagione precedente.



(Sopra) – Tre “pilastri” della Lega Regionale Emiliana: **Dino Castelvetti, Ivo Franceschi e Corrado Gotti** (Parma, 1955 circa).

(Sotto) – Preliminari di una gara tra **rappresentative regionali** di Promozione, giocatasi tra l’Emilia e la Lombardia il 30 maggio 1957, e vinta dalla nostra squadra per 3-1.



Fu perciò tanto più inaspettato il telegramma che Gustavo Zini ricevette personalmente da Zauli il 10 ottobre 1958. Il tono perentorio e il contenuto della comunicazione non lasciavano dubbi: l'intero Consiglio Direttivo della L.R.E. era esautorato, al suo posto si sarebbe insediato un Commissario Regionale con i più ampi poteri decisionali, i vecchi collaboratori venivano ringraziati per l'opera svolta e gentilmente pregati di... farsi da parte!

Com'è ovvio, Zini si sottomise con disciplina al volere superiore; tuttavia nel messaggio con cui si accomiava dalle società trasparivano la costernazione e la rabbia per il grave provvedimento ritenuto senza mezzi termini ingiusto, respingendo l'idea che i dirigenti emiliani destituiti potessero essere in qualche modo corresponsabili della situazione di crisi del calcio italiano. Va detto che tra settembre ed ottobre 1958 i commissariamenti avevano interessato tutti gli Enti federali senza eccezione alcuna, ma in talune regioni i presidenti avevano potuto conservare il loro posto, non si sa sulla base di quale discriminazione.

Nella giornata stessa del 10 ottobre 1958 il **Commissario Regionale per l'Emilia**, Gesù Martelli, assumeva la direzione della L.R.E.; il giorno seguente Zauli gli affiancava due collaboratori, il rag. Giancarlo Pasquinelli come vice-Commissario e il rag. Giorgio Giovanoni per Segretario.

La scelta del Commissario del C.O.N.I. era caduta su questa terna di persone in quanto sostanzialmente estranee all'ambiente dirigenziale della L.R.E., e tuttavia in possesso di esperienza più che decennale e ben considerate per capacità e rettitudine. Martelli era stato arbitro negli anni '20 e '30, poi dirigente della Sezione Arbitri di Bologna e Commissario Speciale; e anche Giorgio Giovanoni era stato arbitro, poi membro dell'U.L.I.C. bolognese, del Direttorio VII. Zona e Fiduciario Regionale degli arbitri emiliani; mentre Giancarlo Pasquinelli, fratello del più volte citato prof. Luigi Pasquinelli, aveva maturato anni di collaborazione al Comitato Regionale Emiliano di Lega Giovanile fin dai suoi primi mesi di attività nel 1947-48. Giancarlo Pasquinelli ricorderà il periodo commissariale come il più difficile tra quelli passati in Federazione: il Comitato doveva funzionare esattamente come prima, anche se i legittimi dirigenti erano stati tutti allontanati e i collaboratori erano sì erano ridotti della metà. C'era di che spaventarsi di fronte al compito che attendeva i tre rappresentanti del dr. Zauli...

Constatato che non si poteva ulteriormente differire l'inizio dei campionati 1958-59, essi furono avviati con le stesse modalità della precedente stagione, provvedendo nel contempo a costituire le strutture che sarebbero intervenute nella seconda parte dei tornei. Entro dicembre 1958, su proposta di Gesù Martelli, Zauli nominò otto Commissari Provinciali: cav. Giuseppe Turbiani (Ferrara), M° Bruno Generali (Modena), ing. Adrasto Bellini (Mantova), Elvezio Ortali (Forlì), Valdo Franceschi (Parma), Giovanni Gonani (Ravenna), Ivo Rinaldi (Reggio Emilia) e Bonifacio Bortolazzi (Bologna), quest'ultimo sostituito poi da Dante Gaito.

Si decise quindi che l'organizzazione di una parte dei campionati regionali sarebbe stata delegata agli organi provinciali a partire dal febbraio 1959. La Lega Regionale mantenne il Campionato Nazionale Dilettanti, mentre la gestione della 1.a Divisione fu affidata dal girone di ritorno ai neo-insediati Commissari Provinciali, con uno o due gironi per ciascuno. Il tutto comportò un grosso sforzo organizzativo per lo smistamento nelle nuove sedi periferiche di tutte le pratiche dei campionati in corso, compiuto da un organico assai esiguo di collaboratori.

Anche nella giustizia sportiva si ebbero novità importanti. Mentre negli anni precedenti lo stesso Barassi aveva sostenuto che la giustizia nei campionati dilettanti, così come era amministrata dalle Leghe Regionali, andava benissimo, Zauli viceversa sembrava di tutt'altro parere. Il segretario del C.O.N.I. non aveva torto, visto che le funzioni relative ad omologazioni di gare, irrogazione di squalifiche e altre sanzioni disciplinari erano ancora demandate direttamente ai Consigli Direttivi delle singole Leghe, più o meno come avveniva nei Comitati Regionali di quarant'anni prima, salvo che nel frattempo il numero di gare era aumentato di circa 20 volte...

Ecco allora nascere, presso ciascuna L.R. e per il solo Campionato Nazionale Dilettanti, la "**Commissione Giudicante**" (C.G.), equivalente agli odierni uffici del Giudice Sportivo e della Commissione Disciplinare; invece per la 1.a



(Sopra) – Riunione arbitrale a Bologna nel 1958. In prima fila da sinistra: l'ing. **Giorgio Bernardi**, presidente della sezione arbitri di Bologna, poi tre ex-direttori di gara: **Agostino Lo Cascio** di Palermo, **Luigi Pasquinelli** di Bologna e **Eriprando Poggipollini** di Ferrara. Le file posteriori sono invece occupate da arbitri all'epoca ancora in attività, tra i quali si distingue sulla destra (in terza fila con la giacca più scura) il bolognese **Gastone Roversi** e davanti a lui il guardalinee **Umberto Fanelli**.

(Sotto) – **Bonifacio Bortolazzi** (a sinistra) fu per venti anni (1963 - 1983) il presidente regionale del nostro Settore Giovanile, già commissario per il Comitato Provinciale di Bologna nel 1958. (A destra) il M° **Bruno Generali**, nominato da Zauli nel 1958 commissario del C.P. di Modena, la cui sede era in quel periodo nell'abitazione stessa del commissario. Questa foto invece è stata scattata qualche anno dopo nella nuova sede di via Taglio.



Divisione il potere giudicante restava attribuito ai Commissari Provinciali. Per l'Emilia la C.G. fu nominata dall'onnipresente Zauli l'8 gennaio 1959, riunendosi per la prima volta il 18 febbraio con l'inizio del girone di ritorno dei campionati.

La Commissione era composta da un presidente (rag. Germano Brunelli, già a capo del Gruppo Arbitri bolognese per tutti gli anni '30), due membri effettivi (prof. Bruno Zanini e Lorenzo Poli) e due membri supplenti (dr. Mario Sofia e rag. Luigi Grattarola); deliberava anche in prima istanza sui reclami del Campionato Nazionale Dilettanti, ed in seconda istanza su quelli provenienti dai Commissariati Provinciali. Il ricorso alla C.A.F. era ammesso solo contro decisioni di prima istanza della C.G.

Nonostante il travagliato cammino, i nostri campionati regionali 1958-59 giunsero al termine regolarmente, mentre si intravedeva anche la cessazione del commissariamento e con essa, per il più grande sollievo di tutti, il ritorno alla normalità.

Approvato dal C.O.N.I. il nuovo Statuto Federale (30 giugno 1959), il 3 luglio i Comitati Regionali prendevano il posto delle cessate Leghe, mentre i Commissari sarebbero rimasti in carica fino alla costituzione dei nuovi organi direttivi. Il 9 luglio il Commissario Gesù Martelli convocava l'assemblea straordinaria delle società emiliane per domenica 26 luglio 1959: con questo semplice messaggio, il primo dopo una pausa di ben 33 anni, riprendeva ufficialmente vita il **Comitato Regionale Emiliano**.



Biglietto della gara di "Coppa dei Campioni" tra Borussia Dortmund e C.C.A. Bucarest (oggi Steaua), disputata a Bologna il 29 dicembre 1957. Si trattava di uno spareggio degli "ottavi di finale", in quanto all'epoca, a parità di differenza-reti tra andata e ritorno, non era prevista né la regola delle reti segnate in trasferta, né i calci di rigore dopo i tempi supplementari. Come si può notare dall'intestazione sul biglietto, l'U.E.F.A. affidò l'organizzazione del prestigioso evento alla **Lega Regionale Emiliana**.

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

COMITATO REGIONALE EMILIANO

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL COMITATO REGIONALE EMILIANO

L'Assemblea Straordinaria delle Società Regionali Emiliane è convocata in Bologna il giorno 26 Luglio 1959, alle ore 9,30, presso i locali della Sede Regionale - Piazza XX Settembre 1, Piano terzo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Parte I. a) Apertura dei lavori ;
b) Nomine della Presidenza di Assemblea.
- Parte II. a) Elezione del Presidente C.R.
b) Elezione dei componenti il C.R.

La verifica dei poteri sarà fatta un'ora avanti l'inizio dell'Assemblea dai Membri della Commissione Giudicante, alla quale dovranno presentarsi i singoli Delegati muniti delle rispettive deleghe ai sensi di Statuto.

Si rammenta alle Società che :

- a) agli effetti dell'Art. 31 dello Statuto, 1° Capoverso, sono computabili quali campionati utili solo quelli del Settore Dilettanti, con esclusione quindi di quelli del Settore Giovanile ;
- b) le Società presso le quali esiste una gestione Commissariale, possono essere rappresentate **direttamente** solo dal Commissario Straordinario, quale che sia il suo periodo di nomina ;
- c) per tutti gli altri casi per i quali le Società non hanno modo di farsi rappresentare **direttamente** da un proprio dirigente, la partecipazione all'Assemblea rimane assicurata attraverso l'istituto della Delega prevista dallo Statuto.

L'Assemblea sarà valida, in prima convocazione, con la presenza di tanti Delegati portatori di almeno la metà più uno dei voti delle Società aventi diritto a voto e, in seconda convocazione, trascorse due ore da quella stabilita per la prima, purchè sia presente almeno un quarto dei voti delle Società aventi diritto a voto.

All'Assemblea possono partecipare i Delegati delle Società Federate, in regola con le casse Federali, aventi diritto a voto in base allo Statuto ed alle norme emanate che sono già state trasmesse alle singole Società.

IL COMMISSARIO

G. Martelli

La delega dovrà essere compilata nel modulo allegato.

Bologna 9 Luglio 1959.

Il primo comunicato ufficiale con la nuova intestazione del **Comitato Regionale Emiliano**. E' il 9 luglio 1959; viene convocata l'assemblea delle società che restituirà a Gustavo Zini la presidenza revocatagli dal commissario Zauli.